

«Dal Papa un contributo all'idea laica di verità»

Botturi: nel discorso nuova luce sul rapporto fede-ragione

Alla fine sarà il rettore della Sapienza, Renato Guarini, a leggere oggi, nell'aula magna dell'ateneo romano, l'«allocuzione» di Benedetto XVI scritta per l'inaugurazione dell'anno accademico. Un discorso reso noto ieri e la cui pacatezza nei toni, assieme alla grande stima espressa per il corpo docente («Da sempre la Chiesa di Roma guarda con simpatia e ammirazione a questo centro universitario, riconoscendone l'impegno, talvolta arduo e faticoso, della ricerca e della formazione delle nuove generazioni») certo stride e striderà a lungo con le considerazioni al vetriolo arrivate dai cosiddetti «cattedratici contestatori». Ma soprattutto un testo che ha poco o nulla della composizione di circostanza, molto, invece, dell'elaborazione propria di chi, sul rapporto tra fede e laicità, fede e ricerca intellettuale "libera", ha scritto alcune tra le pagine più stimolanti degli ultimi anni.

Joseph Ratzinger inizia ricordando che «nella sua libertà da autorità politiche ed ecclesiastiche l'università trova la sua funzione particolare, proprio anche per la società moderna, che ha bisogno di un'istituzione del genere». Affronta quindi la possibile obiezione ad un suo intervento in un contesto come, appunto, quello universitario: quel-

la «secondo cui il Papa, di fatto, non parlerebbe veramente in base alla ragione etica, ma trarrebbe i suoi giudizi dalla fede e per questo non potrebbe pretendere una loro validità per quanti non condividono questa fede». E da qui, passa alla questione di fondo: quale sarebbe il contributo che la fede cristiana è in grado di offrire all'etica pubblica, che per forza di cose non può essere confessionale? La risposta, partendo dalle posizioni espresse da uno dei mas-

simi teorici del pensiero liberale nel XX secolo, John Rawls, richiama la ricezione dell'insegnamento socratico da parte del cristianesimo delle origini, lo sforzo della patristica medievale nella distinzione di filosofia e teologia, fino a tornare alla contemporaneità, alla possibilità di recuperare il nesso profondo tra le grandi tradizioni religiose e l'ethos civile. «Con ciò ritorno al punto di partenza - si legge nella chiusa -. Che cosa ha da fare o da dire il Papa nell'università? Sicuramente non deve cercare di imporre ad altri in modo autoritario la fede, che può essere solo donata in libertà. Al di là del suo ministero di Pastore nella Chiesa e in base alla natura intrinseca di questo ministero pastorale è suo compito mantenere desta la sensibilità per la verità; invitare sempre di nuovo la ragione a mettersi alla ricerca del vero, del bene, di Dio...»

DI ANDREA GALLI

Francesco Botturi, ordinario di filosofia morale all'Università Cattolica di Milano, è un esegeta qualificato del pensiero ratzingeriano. A lui chiediamo a caldo un'opinione sul testo che avrebbe rappresentato, per molti, un attentato alla laicità del mondo accademico... **Professore, il primo autore citato è il filosofo americano John Rawls, non proprio un autore papalino.**

«Con ammirevole senso critico il Papa inizia il suo discorso ponendo il problema della giustificazione del suo intervento, come Vescovo di Roma, nell'Università. Lo fa osservando come il Papa sia "diventato sempre di più anche una voce della ragione etica dell'umanità". Come tale Egli è espressione di una "ragione pubblica". A questo livello si pone l'incontro anche con J. Rawls - grande autorità del neoliberalismo contemporaneo - che giunge a riconoscere la ragionevolezza

dell'attenzione da rivolgere alle tradizioni religiose. Anche la ragione pubblica infatti - sostiene il Papa - ha a che fare con la verità. Così l'università è un luogo "laico", dotato di autonomia da "autorità politiche ed ecclesiastiche", ma "legata esclusivamente all'autorità della verità". Questo mi sembra il tema centrale del discorso. Una prospettiva ben significativa: indipendenza dal potere per dipendere dalla ricerca della verità, che è l'essenza della laicità culturale. Una notevole lezione di stile intellettuale». **Il Papa riprende quello che altrove ha definito come la portata illuministica del cristianesimo degli inizi, nel rapporto con le mitologie antiche...**

«Implicitamente il discorso alla Sapienza riprende quello di Regensburg quanto alla connessione della fede cristiana con la questione della verità: si fa notare come la figura di Socrate fu accolta dal cristianesimo come emblema della "brama di conoscenza che è propria dell'uomo", che il

cristianesimo non dovette abbandonare in nome della sua fede, bensì valorizzare e conservare, quasi come germe dell'idea di quello che sarà a suo tempo l'università medievale, un luogo che

riconosce l'"autorità della verità" e che svolge l'interrogazione sulla verità in modo sistematico. Questo intimo rapporto tra fede e

ragione è anche il codice del rapporto di filosofia e teologia, che viene assimilato acutamente alla formula cristologica del rapporto fra le

due nature, umana e divina, "senza confusione e senza separazione". Questo per dire che il cristianesimo è portatore di un'esperienza

intellettuale profonda ed eccezionale nell'unità di ragione e fede, di ragione credente e di fede ragionevole, che è un grande contributo

offerto all'umanità». **«Il messaggio cristiano, in base alla sua origine, dovrebbe essere sempre un**

incoraggiamento verso la verità...». Può essere percepita come un'affermazione irriverente da orecchie laiche...? «Nel suo passato dialogo con Habermas (ricordato anche in questo discorso) il Papa parlava di una reciproca purificazione che ragione e fede possono favorire l'una dell'altra. Se oggi c'è un'espressione che può suonare provocatoria, ma sanamente provocatoria, è quando il Papa indica il rischio per la ragione contemporanea di perdere "il coraggio per la verità", il pericolo di

arrendersi "di fronte alla questione della verità" e quindi di piegarsi "davanti alla pressione degli interessi". La ragione umana - aveva detto ricordando Agostino - non è mai solo esercizio teorico, ma si nutre anche del rapporto con il bene e quindi della fiducia nella bontà della vita e del mondo: la ragione ha radici in fonti vive, come quelle rese disponibili dalla fede cristiana. Osserva allora il Papa, che "se però la ragione - sollecita della sua presunta purezza - diventa sorda al grande messaggio che le viene dalla fede cristiana e dalla sua

sapienza, inaridisce come un albero le cui radici non raggiungono più le acque che gli danno vita". Questa è l'offerta ancor oggi che la tradizione cristiana fa al mondo e allo stanco Occidente. Colpisce come tutto ciò sia detto in un percorso fermo e insieme dialettico: è un discorso tempestato di domande non retoriche, un discorso intessuto della ricerca di ragioni e del loro buon argomento. Tutto tranne che un discorso autoritario, ma una grande testimonianza di rispetto e di amore per l'"autorità della verità"».

l'analisi

Il filosofo della Cattolica commenta l'intervento che stamattina il Pontefice avrebbe dovuto pronunciare «Bellissima la formula iniziale quando parla della laicità dell'Università, come il suo essere totalmente dedicata all'autorità della verità»

VENETO

«Lo inviteremo a parlare per l'anniversario di Galileo»

Invitare il Papa a visitare l'università di Padova, dove insegnò Galileo, in occasione del 400esimo anniversario dell'invenzione del cannocchiale, il prossimo anno. È il progetto intorno al quale sta studiando la Regione Veneto, come conferma il presidente Giancarlo Galan. «La Repubblica di Venezia nel corso della sua millenaria esistenza conobbe momenti aspri di contrapposizione alla Chiesa di Roma e al Papa, tanto da subire la scomunica in più occasioni. Mai venne meno però il rispetto di quel legame profondo che la Repubblica conservò sempre nei confronti della religione cattolica. Attenti come siamo alla storia della nostra terra, alla sua civiltà culturale e artistica, e coscienti del fatto che tra Venezia e Padova, Galilei esercitò il suo altissimo magistero, riterrei espressione di assoluta indipendenza di un pensiero per davvero laico e tollerante impegnarsi attorno all'ipotesi di una visita di Papa Benedetto XVI nell'Università di Padova, tra le più antiche del mondo». **(FDM)**



Sopra l'ingresso dell'Università Sapienza di Roma Nella foto piccola il filosofo Botturi Qui a fianco studenti dei collettivi

